

LA DENUNCIA. Nel mirino dei Cobas il capo del dipartimento Beni culturali

Nepotismo alla Regione Siciliana altra bufera su Gesualdo Campo

Dopo l'assunzione della figlia, promozione alla moglie

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Ha promosso la moglie alla Soprintendenza di Catania, dal precedente ruolo ricoperto nel polo museale etneo, consentendole di guadagnare uno stipendio più ricco. Dopo la vicenda della chiamata diretta di sua figlia nella sede della Regione siciliana a Bruxelles, il dirigente generale del dipartimento Beni Culturali Gesualdo Campo finisce ancora al centro delle polemiche.

E l'attacco arriva nuovamente dal sindacato dei Cobas Codir, da tempo in "guerra" contro l'amministrazione Lombardo. Secondo il sindacato, il trattamento economico della dottoressa Luisa Paladino, moglie di Campo, è molto diverso da quello della collega "omologa" Francesca Migneco, della Soprintendenza di Palermo: oltre cinquemila euro in più all'anno, per la coniuge del direttore, nonostante sia stata posta al vertice della stessa unità operativa della Migneco, quella per i beni storici artistici della Soprintendenza (ma di Catania, in questo caso).

Questa, almeno, è l'accusa dei Cobas: «A Palermo - hanno dichiarato i segretari generali Dario Matranga e Marcello Minio - alla dirigente posta a capo della unità operativa per i beni storici artistici, il dirigente generale ha concesso un contratto individuale che prevede un'indennità di posizione pari a 10mila e 800 euro (per una provincia che comprende 82 comuni); a Catania (che comprende 58 comuni), invece, per lo stesso identico tipo di responsabilità, l'importo del compenso aggiuntivo corrisponde a 15mila 494 euro (in aggiunta allo stipendio base e all'indennità fissa), ovvero l'importo massimo assegnabile a un'unità operativa nella Regione siciliana: comunque, circa il 50% in più dell'importo corrisposto

alla collega palermitana».

Insomma, a parità di mansioni, uno stipendio più alto. Dovuto, secondo il sindacato, alla presenza "influyente" di Gesualdo Campo, sotto la cui «egida Luisa Paladino - hanno detto i Cobas - ha visto triplicare la propria indennità accessoria passando da 5.164 euro, quando era dirigente di un'unità operativa del Polo museale di Catania, all'indennità aggiuntiva di 15.494 euro, questa volta, però, con contratto firmato direttamente dal marito».

E il legame di famiglia complica la vicenda ulteriormente, visto che l'articolo 6 dell'allegato A del contratto regionale della dirigenza, impone l'«obbligo di astensione» al dirigente nei casi in cui si debbano adottare atti o decisioni che «possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti entro il quarto grado o conviventi».

Ma Campo non ci sta; e si difende, respingendo al mittente le accuse, ricordando come le «pesature» economiche dei dirigenti, compresi quelli delle Soprintendenze, siano determinate in maniera oggettiva da un decreto del 12 luglio 2010 sul «nuovo assetto organizzativo del dipartimento dei Beni culturali». Non solo, Campo rilancia: «Nessun favoritismo». Luisa Paladino, anzi, sarebbe stata «penalizzata - ha detto il dirigente generale - dal suo essere mia moglie. A fronte di tanti suoi colleghi storici d'arte di pari anzianità da anni dirigenti di aree o servizi - ha aggiunto - lei rimane dirigente di unità operativa di base da oltre dieci anni».

Per Campo, quindi, seconda polemica "familiare" in pochi mesi. Ai primi di settembre, infatti, era esploso il caso della figlia Giordana, chiamata direttamente nella sede della Regione a Bruxelles in qualità di esperto, con un contratto pari a quello di un funziona-

rio direttivo. In quel caso, in difesa dei Campo, intervenne in prima persona lo stesso Raffaele Lombardo.

La replica: «Nessun favoritismo: mia moglie aspettava da tempo quella posizione»

IL PRECEDENTE

Ai primi di settembre, infatti, era esploso il caso della figlia Giordana, chiamata direttamente nella sede della Regione a Bruxelles in qualità di esperto, con un contratto pari a quello di un funzionario direttivo. In quel caso, in difesa dei Campo, intervenne Raffaele Lombardo.